

L'Italia cambiata da uno sbarco

Prove generali di respingimento. Mentre gli archivi del mondo intero si gonfiano di immagini, crescono i documentari che cercano il senso di quei materiali grazie alla distanza storica. La nave dolce rievoca l'epopea della Vlora, che l'8 agosto 1991 scaricò nel porto di Bari 20.000 albanesi in fuga dalla miseria e dalla dittatura. L'impatto delle immagini d'epoca, contrappuntate dai ricordi di molti di quei profughi (fra cui il ballerino Kledi Kadiu), è fortissimo. L'improvviso assalto collettivo a quella nave carica di zucchero, il viaggio, lo sbarco festoso fino al delirio, non si dimenticano. Poi, con una ciabatta lanciata dalla nave verso un elicottero italiano (la storia produce metafore infallibili), tutto si ribalta. A Bari i profughi diventano un'emergenza, gestita prima alla meglio dalle forze locali, poi malissimo dal governo. Addio sogni e solidarietà. Manganellati e ammassati nello stadio, i profughi si dividono. Nascono mafie, abusi, violenze. Il presidente Cossiga arriva in aereo, umilia pubblicamente il sindaco di Bari, Enrico Dalfino, e riparte. Sarà la catastrofe. Qui Vicari regista di Diaz, si fa ideologico. È vero, la tragedia della Vlora anticipa vergogne future, ma le immagini poderose del film, da vedere assolutamente, parlano da sole. Era inutile sottolinearlo. (F. Fer.)



LA NAVE DOLCE (documentario, Italia, 90')

di: Daniele Vicari

con: Eva Karafilii, Agron Sula
Kledi Kadiu, Halim Millaqi
Robert Budina, Eduart Cota

★★★

© RIPRODUZIONE RISERVATA

